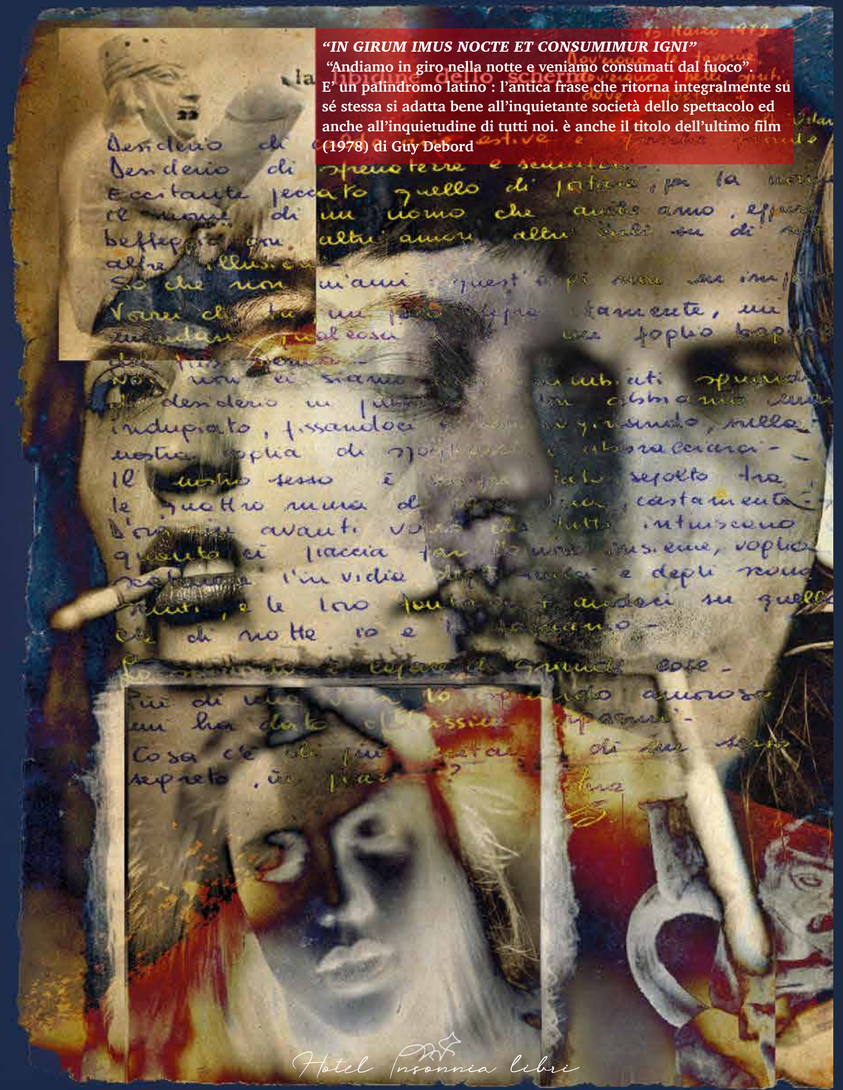
"...Le fotografie mi raccontano e raccontano il viaggio che condividiamo in questo mondo : sono degli appunti, note che ci accompagnano lungo la vita e che ci donano emozioni e fanno affiorare ricordi che sono sepolti nei più nascosti recessi della nostra anima.
L'uomo alla finestra : operare nel campo dell'immagine è un po' come stare alla finestra: guardare il panorama che cambia, la luce, il sole, le cose, le persone, il vento, il buio, la luna; poi stanchi si chiude la finestra. Magicamente compare un'immagine riflessa sui vetri : noi stessi!..."

RITORNO
Sono tornato là
dove non ero mai stato.
Nulla, da come non l'u, è mutato.
Sul tavolo (sull'incerato
a quadretti) ammezzato
ho ritrovato il bicchiere
mai riempito. Tutto
è ancora rimasto quale
mai l'avevo lasciato.

ESPERIENZA
Tutti i luoghi che ho visto, che ho visitato,
ora so - ne son certo:
non ci sono mai stato.
(Giorgio Caproni)

Massimo Sormonta nasce nel millenovecentocinquantuno ed è ancora vivente, a Padova...

Hotel Insonnia libri



"IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI"
"Andiamo in giro nella notte e veniamo consumati dal fuoco".
E' un palindromo latino : l'antica frase che ritorna integralmente su sé stessa si adatta bene all'inquietante società dello spettacolo ed anche all'inquietudine di tutti noi. è anche il titolo dell'ultimo film (1978) di Guy Debord

Massimo Sormonta Trattato (semiserio) di antropologia comparata

Hotel Insonnia libri

TRATTATO (semiserio) di antropologia comparata

di

Massimo Sormonta

Hotel Insonnia libri

"...L'esergo di "Tristi Tropici" è un frammento tratto da "De rerum natura" di Lucrezio :
"Nec minus ergo ante haec quam tu cecidere, cadentque." (969)

Per capirlo meglio qui ci sono i versi dal 964 al 980 in italiano:
"La vecchiaia cede sempre il posto alla giovinezza che la discaccia; e le cose si rinnovano le une a spese delle altre secondo un ordine obbligato. Nessuno scende nell'abisso tenebroso del Tartaro; è necessario materiale nuovo perché crescano le generazioni nuove; queste a loro volta, terminata la vita, verranno tutte a raggiungerti. Tutte quelle che ti hanno preceduto sono già morte; (969)allo stesso modo soccomberanno quelle che verranno dopo di te. Gli esseri non cesseranno mai di nascere gli uni dagli altri, e la vita non è proprietà di nessuno, ma usufrutto di tutti. Guardati indietro, e vedi quale nulla fu per noi quella parte dell'eternità che ha preceduto la nostra nascita. Questo è lo specchio in cui la materia ci presenta quel che ci riserva l'avvenire dopo la morte. Vi si vede apparire qualche immagine orribile? Qualche motivo di lutto? Non è invece uno stato più sereno di qualsiasi sonno? Tutti i castighi che la tradizione colloca nelle profondità dell'Acheronte, tutti, qualunque siano, li troviamo nella nostra vita...."

Si nasce e si muore da soli….nel frattempo si può stare in compagnia, siamo esseri fatti per danzare, siamo animali a cui piace cazzeggiare in giro e spargere perle di saggezza per tutti gli astanti che hanno la ventura di condividere lo spazio circostante…

Questo libro è stato ideato e impaginato durante la pandemia virale scoppiata in tutto il mondo nel 2020 e che ha costretto al più triste isolamento milioni di persone e lasciato nel lutto molte migliaia di famiglie.

I liked my little hole,
Its window facing a brick wall.
Next door there was a piano.
A few evenings a month
a crippled old man came to play
“My Blue Heaven.”

Mostly, though, it was quiet.
Each room with its spider in heavy overcoat
Catching his fly with a web
Of cigarette smoke and revery.
So dark,
I could not see my face in the shaving mirror.

At 5 A.M. the sound of bare feet upstairs.
The “Gypsy” fortuneteller,
Whose storefront is on the corner,
Going to pee after a night of love.
Once, too, the sound of a child sobbing.
So near it was, I thought
For a moment, I was sobbing myself.

(Hotel Insomnia - Charles Simic)

Mi piaceva quel mio piccolo buco
con la finestra che dava su un muro di mattoni.
Nella stanza vicina c’era un piano.
Un vecchio storpio veniva a suonare
My Blue Heaven
due tre sere al mese.

In genere, però, era tranquillo.
Ogni camera con il suo ragno dal soprabito pesante
che cattura la mosca nella rete
fatta di fumo e cerimonie.
Era così buio laggiù
che non riuscivo a vedermi nello specchio del lavabo.

Di sopra, alle 5 del mattino, scalpiccìo di piedi nudi.
Lo « Zingaro » che legge la fortuna
(ha il negozio all’angolo)
va a pisciare dopo una notte d’amore.
Una volta, persino il singhiozzo di un bambino.
Era così vicino che per un attimo
pensai di singhiozzare io.

Cosa fare da grande ?

All'inizio, cioè verso i dieci anni, volevo fare il prete, mi sembrava un mestiere come un altro, con una buona reputazione sociale, anche perché frequentavo spesso la parrocchia e il Don sembrava gentile e comprensivo con tutti i parrocchiani.
A quei tempi la parrocchia era l'unico luogo di socializzazione nel quartiere, si giocava a calcio o a calcetto, si faceva "dottrina", si mangiavano i ghiaccioli e i cordoni di liquerizia, insomma ce la si spassava. Il Don, poi era un prete moderno e cominciò a tenere dei corsi di educazione sessuale per adolescenti (modernissimo per quei tempi), mi accorsi, però, che il Don aveva delle tendenze pedofile, ovviamente non sapevo cosa fosse la pedofilia ma a lui piaceva toccare qua e là, specie nelle parti basse, e a me dava fastidio anche se non capivo perché, un pò alla volta frequentai meno la parrocchia e dai quindici anni non ci misi più piede. Il mio desiderio di fare il prete finì lì.
Cosa fare da grande allora ? Non brillavo in nessuna specialità, cominciai a leggere romanzi d'avventura, i soliti Salgari e Verne che buttarono le basi per letture più impegnative, ma a tendenze artistiche ero a zero e come per tutti gli altri campi della vita ero un tipo tardivo e ci sarei arrivato più avanti con gli anni. Cosa fa, allora, uno che non sa fare niente ?
Fa il fotografo !.
Sotto gli insegnamenti di mio fratello più grande appresi i primi rudimenti e allestimmo una rudimentale camera oscura e la passione mi è rimasta per sempre.

Nella mia quasi quarantennale carriera, di fotografie ne ho viste e fatte di " tutti i colori", le più belle sono stampate nelle mia memoria perché sono quelle che ho vissuto e in quell'attimo vitale non ho potuto o voluto congelarle in una fotografia.
Le fotografie mi raccontano e raccontano il viaggio che condividiamo in questo mondo : sono degli appunti, note che ci accompagnano lungo la vita e che ci donano emozioni e fanno affiorare ricordi che sono sepolti nei più nascosti recessi della nostra anima.
L'uomo alla finestra : operare nel campo dell'immagine è un po' come stare alla finestra: guardare il panorama che cambia, la luce, il sole, le cose, le persone, il vento, il buio, la luna; poi stanchi si chiude la finestra.
Magicamente compare un'immagine riflessa sui vetri : noi stessi!

Perché ci si vuole esprimere ovvero cos'è la passione per l'immagine ? E cosa ci dice di noi stessi ?. Cosa ci comunica un'immagine : forse le emozioni che turbano la razionalità, il negativo e il positivo. Un percorso che dà importanza al duro lavoro di crea-azione di un'immagine, dialettica alla facilità, allo spreco visuale e all'eccesso di segni.

Massimo Sormonta

TRATTATO (semiserio) di antropologia comparata

Hotel Insonnia libri

"Je rêvais croisades, voyages de découvertes dont on n'a pas de relations, républiques sans histoires, guerres de religion étouffées, révolutions de mœurs, déplacements de races et de continents: je croyais à tous les enchantements."
"Sognavo crociate, viaggi di scoperte di cui non si hanno resoconti, repubbliche senza storia, guerre di religione soffocate, rivoluzioni di costumi, dislocamenti di razze e di continenti: credevo a tutti gl'incantesimi."
(Arthur Rimbaud)

Premetto che di antropologia (il cui oggetto di conoscenza sono le culture umane di tutti i luoghi) non ne so molto...

Una caratteristica dell'antropologia è lo stile comparativo. Il comparativismo è stato usato dagli antropologi per costruire un sistema di classificazione dei "dati culturali", confrontando fenomeni diversi per ricavare delle costanti.

Più che di un metodo comparativo, però, si trattava di un metodo illustrativo di tesi, la cui validità era data per scontata già in partenza, quindi non scientificamente plausibile....

qui è usata in una maniera tanto poco seria e per dimostrare qualche tesi preconcetta (vedremo poi quale)

In gioventù lessi "Tristi tropici" di C. Lèvi-Strauss, mi colpì molto e confermò il mio desiderio di diventare da grande un avventuriero di ferro, sulla falsariga di Rimbaud e Verlaine di "Una stagione all'inferno" ma ne parliamo più avanti .

Cominciamo allora dall'inizio e di come piano piano mi costruii la volontà di un futuro di avventura. Partii, forse, con il piede sbagliato leggendo tutto Kafka che mi suggerì che c'era qualcosa che non andava nel rapporto tra l'individuo e la società : l'uomo in solitudine cerca di sopravvivere all'incomprensibile malvagia e oppressiva volontà della società e del potere di schiacciarlo come un insetto, una lotta impari e destinata al fallimento.

Poi Dostoevskij mi fece capire che la psiche umana non ubbidiva proprio ai principi di bontà e altruismo che religione o ideologia insegnano, qualcosa di oscuro e torbido si nasconde nell'animo umano.

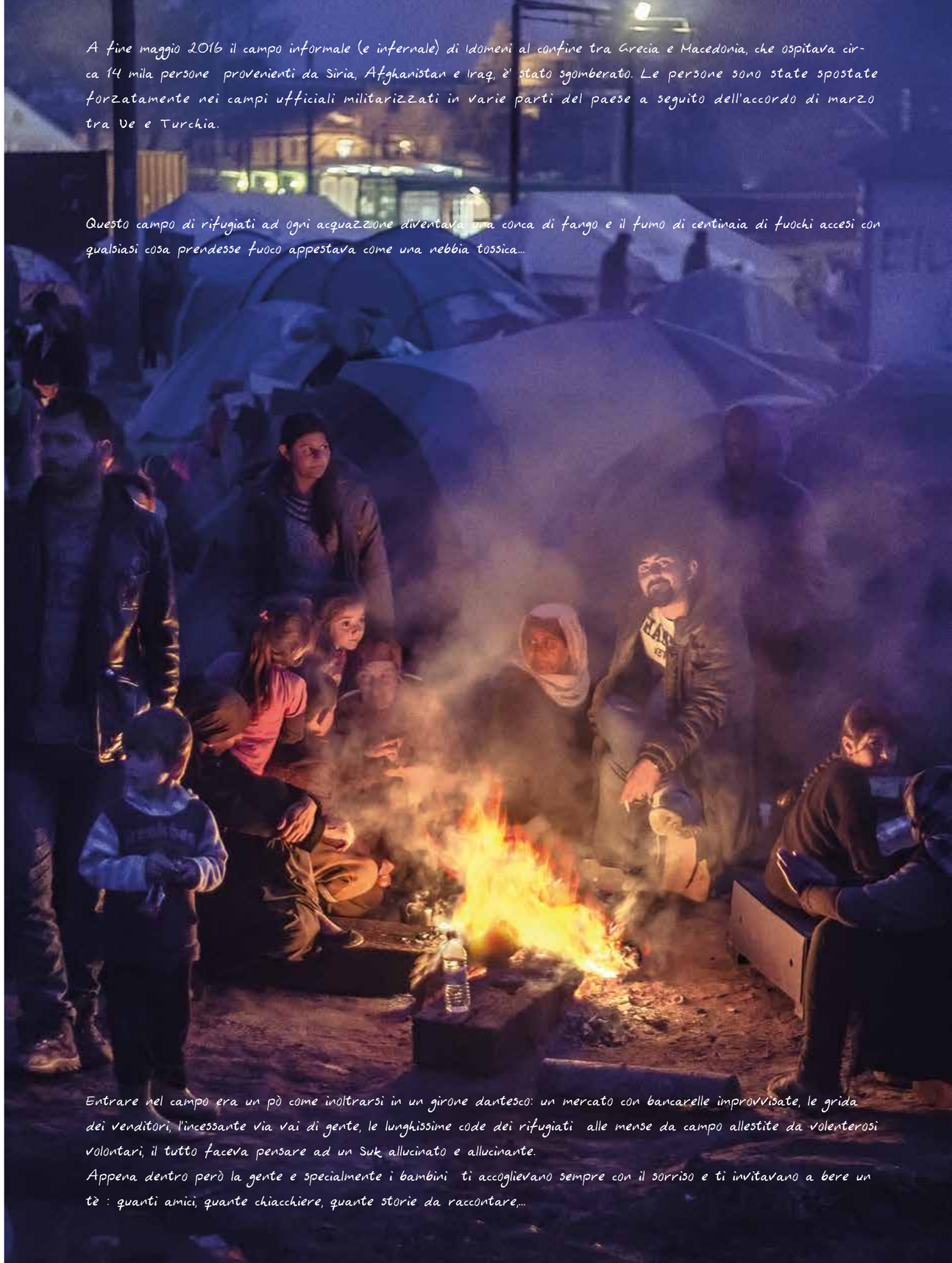
Ovviamente questi scrittori non hanno fatto altro che rivelarmi in una sublime forma artistica quello che sentivo confusamente e che credevo appartenere ad una mia maniera di essere e non a tutti gli esseri umani.

Joseph Conrad, dai primi romanzi come "Il reietto delle isole" fino a "Cuore di tenebra "mi instillò il fascino dell'esotismo e del Tropico : come era possibile che nel mondo esistessero posti in cui il caldo durava tutto l'anno, in cui tutto era così rigoglioso e splendido, mi risultava incomprensibile che l'umanità non vivesse tutta in questi posti così affascinanti.

Mi beccai, così senza saperlo, quello che io chiamo "il male della palma"...

Aiutò molto questa malattia anche i miei primi viaggi esotici in Asia : capii che il paradiso in terra non esiste e come dice Goethe : "Non si cammina impunemente sotto le palme"...

(continua pag.10)



A fine maggio 2016 il campo informale (e infernale) di Idomeni al confine tra Grecia e Macedonia, che ospitava circa 14 mila persone provenienti da Siria, Afghanistan e Iraq, è stato sgomberato. Le persone sono state spostate forzatamente nei campi ufficiali militarizzati in varie parti del paese a seguito dell'accordo di marzo tra Ue e Turchia.

Questo campo di rifugiati ad ogni acquazzone diventava una conca di fango e il fumo di centinaia di fuochi accesi con qualsiasi cosa prendesse fuoco appestava come una nebbia tossica...

Entrare nel campo era un pò come inoltrarsi in un girone dantesco: un mercato con bancarelle improvvisate, le grida dei venditori, l'incessante via vai di gente, le lunghissime code dei rifugiati alle mense da campo allestite da volenterosi volontari, il tutto faceva pensare ad un Suk allucinato e allucinante.
Appena dentro però la gente e specialmente i bambini ti accoglievano sempre con il sorriso e ti invitavano a bere un tè : quanti amici, quante chiacchiere, quante storie da raccontare,...

"La festa dei colori
Festival di Sherwood"
Padova 2019

"Panchine di vita"
Paris 1989

Joseph Conrad, dai primi romanzi come “Il reietto delle isole” fino a “Cuore di tenebra “mi instillò il fascino dell’esotismo e del Tropico : come era possibile che nel mondo esistessero posti in cui il caldo dura tutto l’anno, in cui tutto è così rigoglioso e splendido, mi risultava incomprensibile che l’umanità non vivesse tutta in questi posti così affascinanti.

Mi beccai, così senza saperlo, quello che io chiamo “il male della palma” e qui torniamo a “Tristi tropici”... Il libro smentisce la leggenda dei tropici felici e denuncia la pratica degli etnologi che si limitano a registrare e a raccontare tutto ciò che di folkloristico e aneddotico può essere reperito in culture diverse dalla nostra:

“Odio i viaggi e gli esploratori, ed ecco che mi accingo a raccontare le mie spedizioni. Ma quanto tempo per decidermi! Sono passati quindici anni da quando ho lasciato per l’ultima volta il Brasile e durante tutto questo tempo ho progettato spesso di metter mano a questo libro; ogni volta una specie di vergogna e di disgusto me l’ha impedito. Suvvia! Occorre proprio narrare per disteso tanti particolari insipidi e avvenimenti insignificanti? Nella professione dell’etnografo non c’è posto per l’avventura: questa non costituisce che un impaccio; incide sui lavoro effettivo coi peso di settimane o mesi perduti in cammino, di ore oziose mentre l’informatore se ne va per i fatti suoi; della fame, della fatica, a volte della malattia, e, sempre, di quelle mille corvées che logorano le giornate in pura perdita, e riducono la pericolosa vita nel cuore della foresta vergine a una specie di servizio militare. Che occorrano tanti sforzi e inutili spese per raggiungere l’oggetto dei nostri studi, non dà alcun valore a ciò che si dovrebbe considerare piuttosto come l’aspetto negativo del nostro mestiere. Le verità che andiamo a cercare così lontano valgono soltanto se spogliate da quelle scorie. Certo, si possono consacrare sei mesi di viaggio, di privazioni e di avvilente stanchezza al reperimento (che richiederà qualche giorno e, a volte, qualche ora) di un mito inedito, di un nuovo istituto matrimoniale, di un elenco completo di nomi di clan, ma questo residuato della memoria (...alle 6,30 del mattino entrammo nella rada di Recife mentre i gabbiani stridevano e le barche dei mercanti di frutta esotica facevano ressa attorno allo scafo...), un ricordo così esiguo merita che io prenda la penna per fissarlo?”

Lévi-Strauss ha una concezione radicale e rigorosa dell’antropologia, che impone di trascendere la superficie degli eventi per coglierne il significato profondo sia culturale che storico. Egli intende l’antropologia come un assiduo interrogarsi sull’umano nelle varie forme in cui esso si è dispiegato nel corso del tempo. E’ questa concezione elevata, filosofica e scientifica al tempo stesso, che gli consente di riportare infiniti episodi apparentemente poco significativi senza cadere nell’aneddotica che egli stigmatizza...

(continua pag.16)

“Gay pride Parade”
Padova 2018

"Campo profughi"
Idomeni, Grecia 2016

"N.Y. Cab"
New York, USA 1981

Il passaggio del Tropico è un'ulteriore occasione per rievocare le imprese della civiltà occidentale in America latina, che, dopo aver decimato la popolazione locale, ha schiavizzato i sopravvissuti e ha imposto il suo dominio alla natura:
"Paesaggio tropicale da sogno è ancora la riviera fra Rio e Santos. La catena costiera che oltrepassa in un punto i 2000 metri, discende nel mare e lo frastaglia di isolotti e di piccole gole; spiagge di sabbia fine, bordate di palme da cocco o di foreste umide colme di orchidee, confinano con pareti di arenaria e di basalto. che ne interdicono l'accesso salvo che dal mare.....Qui il suolo è stato violato e distrutto. Un'agricoltura rapinatrice si è impadronita di quel giacimento di ricchezza, e dopo averne approfittato, si è trasferita altrove. È esatto descrivere l'area di attività dei pionieri come una frangia. Perché, devastando il suolo quasi con la stessa rapidità con cui lo dissodano, sembrano condannati a non occuparne mai che una striscia mobile, che morde da un lato il suolo vergine, mentre abbandona dall'altro solchi estenuati. Come un incendio di sterpaglie che avanza prima ancora di aver consumato il suo alimento, in cento anni la fiammata agricola ha attraversato lo Stato di São Paulo. Accesa a metà del XIX secolo dai «mineiros» che abbandonavano i loro filoni inariditi, si è spostata da est a ovest (ed ora l'avrei ben presto raggiunta sull'altra riva del fiume Paraná) aprendosi un passaggio attraverso un groviglio confuso di tronchi abbattuti e di famiglie sradicate."

"Viaggi, scrigni magici pieni di promesse fantastiche, non offrirete più intatti i vostri tesori. Una civiltà proliferante e sovreccitata turba per sempre il silenzio dei mari. Il profumo dei tropici e la freschezza degli esseri sono viziati da una fermentazione il cui tanfo sospetto mortifica i nostri desideri e ci condanna a cogliere ricordi già quasi corrotti."

Quello che più mi piacque di "Tristi Tropici" furono le annotazioni personali sulle sue esperienze, le considerazioni politico-filosofiche dell'impatto devastante della civiltà occidentale in quei luoghi e come distruggeva la convinzione che ci siano culture superiori, più progredite e avanzate di altre.
Nella mia lettura giovanile non era la scienza antropologica che mi affascinava di più ma la discesa in "Una stagione all'inferno ". Il fascino decadente della vita nella giungla pericolosa....
La mia vocazione all'avventura era lì, ben definita, nelle mia mente...
(continua pag.25)

"La Paz, Bolivia"
1981

“Il pifferaio magico”
Rue Saint Denis, Paris 1984

"Faces"
Fonderia 2017

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2018

21 novembre 1981

"Arcipelago San Blas, Panamà"

Ecco una mia lettera spedita nel 1981 da me alla mia fidanzata dell'epoca, dal Sudamerica dove ebbi la ventura di vivere quattro anni :

"Mia cara
Ti mando un raccontino folk che é anche un profondissimo studio sociologico sullo scenario che fa da sfondo alla mia vita.

"E rieccoci alla famosa notte tropicale, scende rapidissima, tu stai lì a goderti il sole al tramonto, sole rosso, ombre lunghe, concertino di colori, non te ne accorgi, ed é già notte che devi accendere la luce, quasi sempre al neon, livida, ti sveglia dai sogni romantici e ti riporta alla realtà, muri celesti screpolati, fughe rapide di "cucarachas". Con le loro simpatiche antennine ti individuano, si affrettano verso fogne più accoglienti, vittime future di insensibili suole da scarpe. Svelti avvoltoi neri ingoiano gli ultimi succulenti bocconi, saltellando tra montagne di spazzatura, cani annoiati e osceni li rincorrono, latrando afoni. Gente si alza dall'amaca, cerca il fresco e beve birra. Così inizia la notte da noi. Televisori trasmettono gare di sci, famiglie felici, cubetti di ghiaccio volano di bicchiere in bicchiere, effervescenti discorsi sulle bellezze nazionali, militari si affacciano sullo schermo e presidenti sonnolenti con poderosi doppi menti pontificano sul bene della patria, che bei pancioni, budella latine con conti a Miami. Una Miss al microfono di ritorno da concorsi di tettorute ragazze:"Si, lì é tutto bello, però come nel proprio paese non si stà", petto in fuori per il buon nome della patria, orgoglio che la nostra Miss ha la gamba più lunga di quella dell'odiato paese vicino e pure dell'invidiato e odiato grande paese del nord che : " loro sì che organizzano bene i concorsi e le elezioni che però noi non abbiamo nulla da invidiare alle loro, anche perché ci mandano gli osservatori perché siano più democratiche, a somiglianza, ma con un pizzico di sapore latino che non guasta, si sa!". Ma finalmente il fresco tanto desiderato arriva. La camicia appiccicaticcia comincia ad asciugare e il cervello smette di bollire, le idee stracotte escono con colpi di genio, qui da noi qualsiasi cosa si concepisce di sera e di notte. "

Ma la mia carriera di avventuriero di ferro durò il battito d'ali di una farfalla....Al tempo ero affetto da una timidezza patologica, il mio motto era : "Non disturbare" e come può un avventuriero essere così ? Così mi trasformai in avventuriero di carta....e cercai altrove....

(continua pag.32)

“Chichicastenango,
Guatemala”
America Latina 1981

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

L'esergo di "Tristi Tropici" è un frammento tratto da "De rerum natura" di Lucrezio :

"Nec minus ergo ante haec quam tu cecidere, cadentque." (969)

Per capirlo meglio qui ci sono i versi dal 964 al 980 in italiano:

"La vecchiaia cede sempre il posto alla giovinezza che la discaccia; e le cose si rinnovano le une a spese delle altre secondo un ordine obbligato. Nessuno scende nell'abisso tenebroso del Tartaro; è necessario materiale nuovo perché crescano le generazioni nuove; queste a loro volta, terminata la vita, verranno tutte a raggiungerti. Tutte quelle che ti hanno preceduto sono già morte; [969]allo stesso modo soccomberanno quelle che verranno dopo di te. Gli esseri non cesseranno mai di nascere gli uni dagli altri, e la vita non è proprietà di nessuno, ma usufrutto di tutti. Guardati indietro, e vedi quale nulla fu per noi quella parte dell'eternità che ha preceduto la nostra nascita. Questo è lo specchio in cui la materia ci presenta quel che ci riserva l'avvenire dopo la morte. Vi si vede apparire qualche immagine orribile? Qualche motivo di lutto? Non è invece uno stato più sereno di qualsiasi sonno?
Tutti i castighi che la tradizione colloca nelle profondità dell'Acheronte, tutti, qualunque siano, li troviamo nella nostra vita…."

(continua pag.41)

"Gay pride Parade"
Padova 2018

"Wolkswagen Taxi"
San Paolo, Brasile 1981

"Processione di
Sant'Antonio"
Padova
13 giugno 2018

"Miss Lato B"
Padova 2017

“La statua della libertà”
Campo rifugiati
Idomeni, Grecia 2016

Barbara Spinelli scrive su Lévi-Strauss:

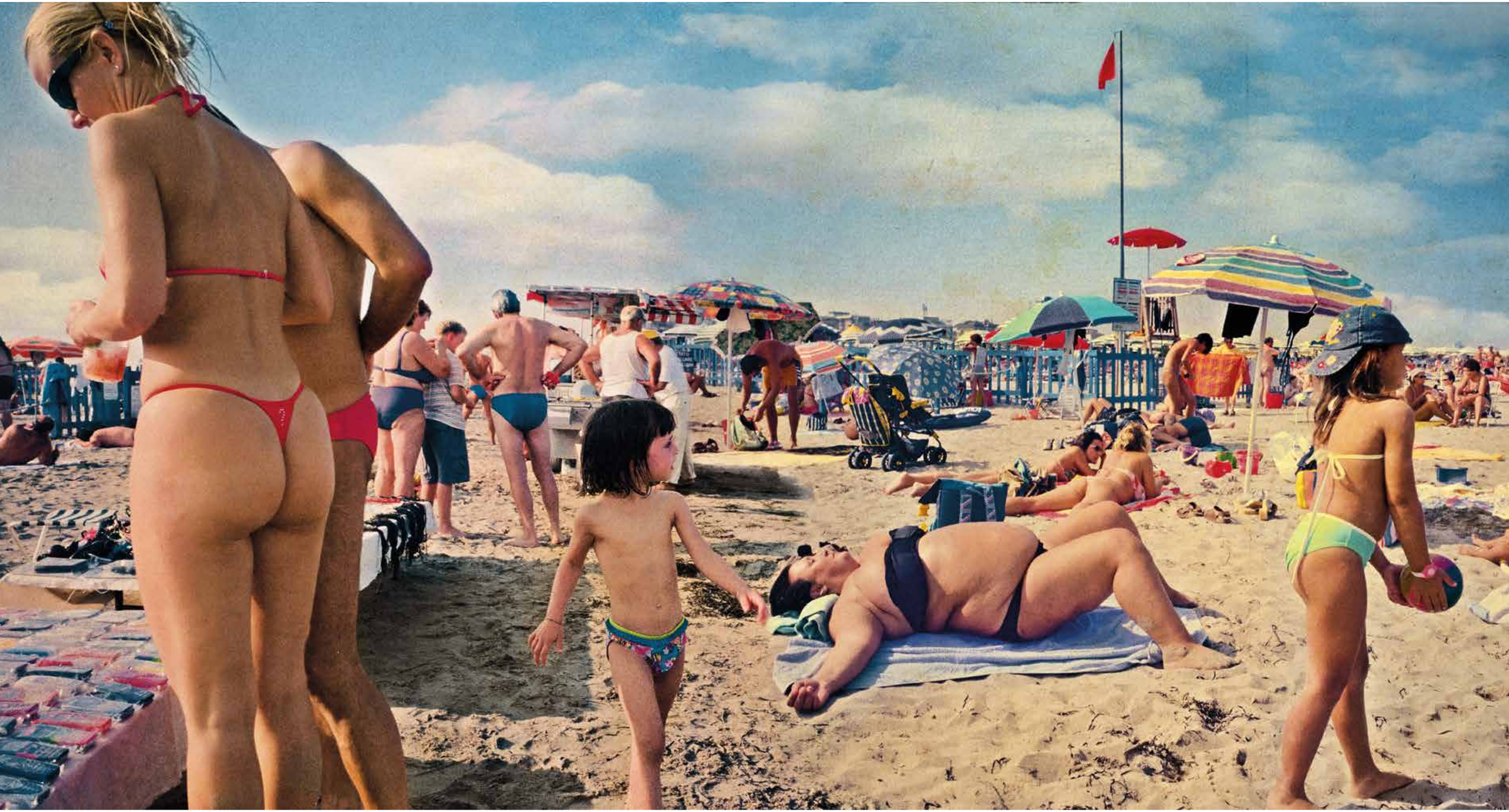
“...Se c’è una cosa aborrita dall’etnologo francese è il mondo unico, che cancella le differenze o soggiogandole con efferatezza coloniale, o ignorandole in nome di un antirazzismo falso perché disattento a forme di esclusione che penalizzano non solo le razze ma anche gli stili di vita. Il conformismo globale non è progresso: è «umanità ossificata, confusa in un genere di vita unico»; è entropia, energia che sfinisce. Il progresso non è nella difesa d’un particolarismo superiore ma in uno scambio col difforme che feconda il nostro pensiero trasformandolo. La divergenza non è scandalo: è la condizione perché la storia cessi di esser stazionaria, solitaria e diventi cumulativa, capace di combinazioni complesse. Ci sono epoche che Lévi-Strauss considera esemplari: il Neolitico, il Rinascimento, la Rivoluzione industriale. Edificando sulla differenziazione, esse avanzarono formidabilmente. Chi vede ovunque sovversivi s’adagia nell’inerzia storica.

Ogni coalizione con le diversità è minacciata da esiti paradossali. A forza di collaborare, le culture tendono alla consonanza, i particolarismi s’appannano, vivificano meno. L’omogeneità e il maggiore volume delle società accresceranno le diversificazioni interne, ma non subito né automaticamente. La sfida consiste nel trovare un equilibrio fra integrazione e differenza, e nell’evitare il «pigro, comodo riposo» che garantisce «l’immagine della somiglianza migliorata»: la storia non è fatta di somiglianze crescenti; è «piena di avventure, rotture, scandali». Quando le diversità non rifioriscono conviene cercarne di nuove, addirittura suscitarle, ridar spazio a minoranze, a avversari, anche a sistemi ideologici antagonisti. «Barbaro è solo chi crede nella barbarie...Lévi-Strauss è una mente veramente grande, e non solo per la visione cupa, dunque realista, che egli ha dell’occidente, delle sue crudeltà, delle sue megalomanie. È un grande perché, pur disperando, non cessa di pensare e credere. Tutta la vita l’ha spesa per dire che si può sempre scegliere un’altra via, che tutto poteva e può andare diversamente, solo che lo si voglia.

La necessità è un muro, ma ha sue crepe. Il pianeta corre allo squasso, ma si può edificare un altro umanesimo, fondato non sull’uomo morale superiore ma sui diritti dell’essere vivente, sia esso uomo, pianta, specie animale. «I giochi non sono mai fatti. Possiamo ricominciare tutto. Quello che è stato fatto e mancato può esser rifatto», scrive in Tristi Tropici. Purché si ritrovi «l’indefinibile grandezza dei cominciamenti»: quella soglia in cui il nulla quasi non c’è più e già quasi iniziano l’essere, le parole per dirlo, l’azione per influenzarlo... “

(continua pag.50)

“La festa dei colori (Holi)”
Padova 2018



"La spiaggia in agosto"
Sottomarina, Venezia 1992

"La spiaggia in agosto"
Sottomarina, Venezia 1992

"Passanti"
Padova 2016-2019

Che altre considerazioni si possono fare dopo aver letto questi scritti ?
“Guardare gli altri attraverso di noi e noi attraverso gli altri.“
La comparazione di costumi esotici e costumi familiari al di là di quello che viene dato per scontato o al di là dei luoghi comuni serve a relativizzare le diversità o le affinità e a dare importanza a un mondo in cui le società sono sempre più interdipendenti, senza cadere nel tranello suggerito dalla globalizzazione imposta dal mercato che di volta in volta e a seconda di ciò che conviene al profitto del capitale enfatizza prima le affinità culturali e poi il concetto malato di appartenenza razziale, nazionale, regionale e così via, con il mero scopo, attraverso la paura del diverso e di perdere il proprio, già basso, status, di abbassare il costo del lavoro con il conseguente deterioramento delle condizioni economiche e sociali a livello mondiale.

Ritorno alle mie vicende esistenziali : mischiate a considerazioni antropologiche e filosofiche creano una sensazione di confusione ma è la mia maniera di procedere :
saltare di palo in frasca mi è congeniale.

Dopo l’abbandono della mia carriera di avventuriero, folgorato dal sax “free” di Coltrane e Archie Sheep decisi di diventare musicista, così suonai il sassofono per una quindicina d’anni…diventai alfiere del free jazz e musica contemporanea ma, per farla corta, in un momento di sconforto economico-sentimentale vendetti il mio bellissimo sax tenore “Selmer” e mi dissi, a mò di giustificazione : “Tanto non diventerai mai come John Coltrane…”
Uno degli sbagli più grossi della mia vita…Per decenza vi risparmio ulteriori dettagli…

Alla fine di tutti questi discorsi, a dire la verità, un pò confusi, mi si è presentata questa metafora della vita : dopo aver speso la propria vita a nutrirsi della sublime bellezza dei scrittori menzionati, aggiungendo magari le poesie di William Blake, Federico Tavan e Catullo, le tragedie di William Shakespeare, i romanzi di William Burroughs e di Kurt Vonnegut e chi più ne ha più ne metta, i quadri di Tiepolo, Hopper, le opere di Bosch, Pollock e così via, le fotografie di William Klein, Vivian Maier e di Massimo Sormonta, dopo essere stati soggiogati dall’intelligenza creativa nella storia dell’umanità, ecco dopo tutto questo, entrare nel bar sport in una qualsiasi città di provincia, tale bar popolato di tifosi di calcio della squadra locale con tendenze fascistoidi, e razziste per ogni cosa che non esca dal loro buco del culo e tentare di spiegare la bellezza dell’animo umano compassionevole e artistico o anche solo spiegare che la squadra avversaria odiata e disprezzata ha giocato meglio e meritato di vincere… ecco la vita è così.

“Life is All the Negative Space Surrounding Orgasms and Belly Laughs”
“La vita è tutto lo spazio negativo che sta intorno ad orgasmi e a grasse risate.” (Holly Wood)

“Campo profughi a Lesbo”
Grecia - Natale 2019

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2019

“Miss maglietta bagnata”
Padova 2017

"Side by Side"
Roma 2017

"Gay pride Parade"
Padova 2018

“Passanti”
Padova 2019-2017

"Padova città aperta"
Padova 2019

"Chichicastenango"
Guatemala 1981

"Miss Lato B"
Padova 2017

“Processione di Sant’Antonio”
Padova 13 giugno 2019

"Sex Workers"
Rue Saint Denis, Paris 1986

“Realtà virtuale,
Festival di Sherwood”
Padova 2018

"Coppie. Passanti"
Paris 1988

"Sulla strada per Cochabamba"
Bolivia 1981

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

Natale a Lesbo

Sono stato a Idomeni nel 2016 con il mio amico Angelo, che ora non c'è più, così quando mi telefona un'amica di Melting Pot e mi dice, "Noi dobbiamo andare a Lesbo per preparare il viaggio di gennaio, che fai, vieni con noi?", sul momento rimango stranito e incerto.
"Come posso andare in un campo profughi senza di te, Angelo", penso. La mia esperienza di Idomeni era legata all'affetto che avevo per il mio amico ma la mia titubanza dura un attimo perché immagino la frase: "Ma vai, stronzetto (tipico di Angelo), fai conto che io sia lì con te a scattare foto, fare video, parlare con gente che ne ha passate tante, bere tè e maledire gli stronzi che infestano questo mondo." E allora rispondo "Sì, vengo anch'io."

L'isola di Lesbo è bella: il mare e la città di Mitilene sono belli, le colline coperte di ulivi e il profumo di Mediterraneo sono inebrianti, i greci sono affabili, una volta quando vedevano un italiano dicevano: "Una faccia, una razza".
Questa frase al tempo mi lasciava perplesso ma ora entrando al campo profughi di Moria che è appunto su una collina ricoperta di ulivi, mi è venuta subito in mente, guardando questa gente accampata, ammassata in quell'inferno con un paradiso intorno.

"Questa gente siamo noi" - penso. Il tempo di guardarmi intorno e un bambino di 8-10 anni che poi ho scoperto essere afgano, mi prende per mano, comincia a tirarmi da qualche parte, ripetendo varie volte: "Family, family." Ho poi capito che voleva presentarmi la sua famiglia.
Arrivati a un grande container saliamo con delle scale al piano superiore. Il container è diviso in due da due tende e le due parti ospitano due famiglie, ci accorgiamo che la parte abitata dalla famiglia del bambino che chiameremo Omar per comodità (il suo nome è molto più lungo e complicato), è vuota, così Omar mi porta dai vicini: una famiglia afgana, composta da padre e madre e 4 figli. Il figlio più grande di 16 anni, l'unico che parla un po' d'inglese, ci accoglie con grandi sorrisi, due sorelle anche loro sorridenti di 13 e 11 anni e un fratellino di 5 che gioca con uno smartphone. Ci racconta che il padre, un uomo di circa quarant'anni con uno sguardo dolce, è un agricoltore. Scappati dai talebani, sono là a Moria da 5 mesi. La madre cucina e frigge carote e uvette che andranno a condire del riso. Mi offrono un tè e chiacchieriamo. Questo è il mio benvenuto a Moria, seguiranno altre conoscenze, altri tè, altre parole, storie di sofferenze, di determinazione a rifarsi una vita, speranze e frustrazioni.

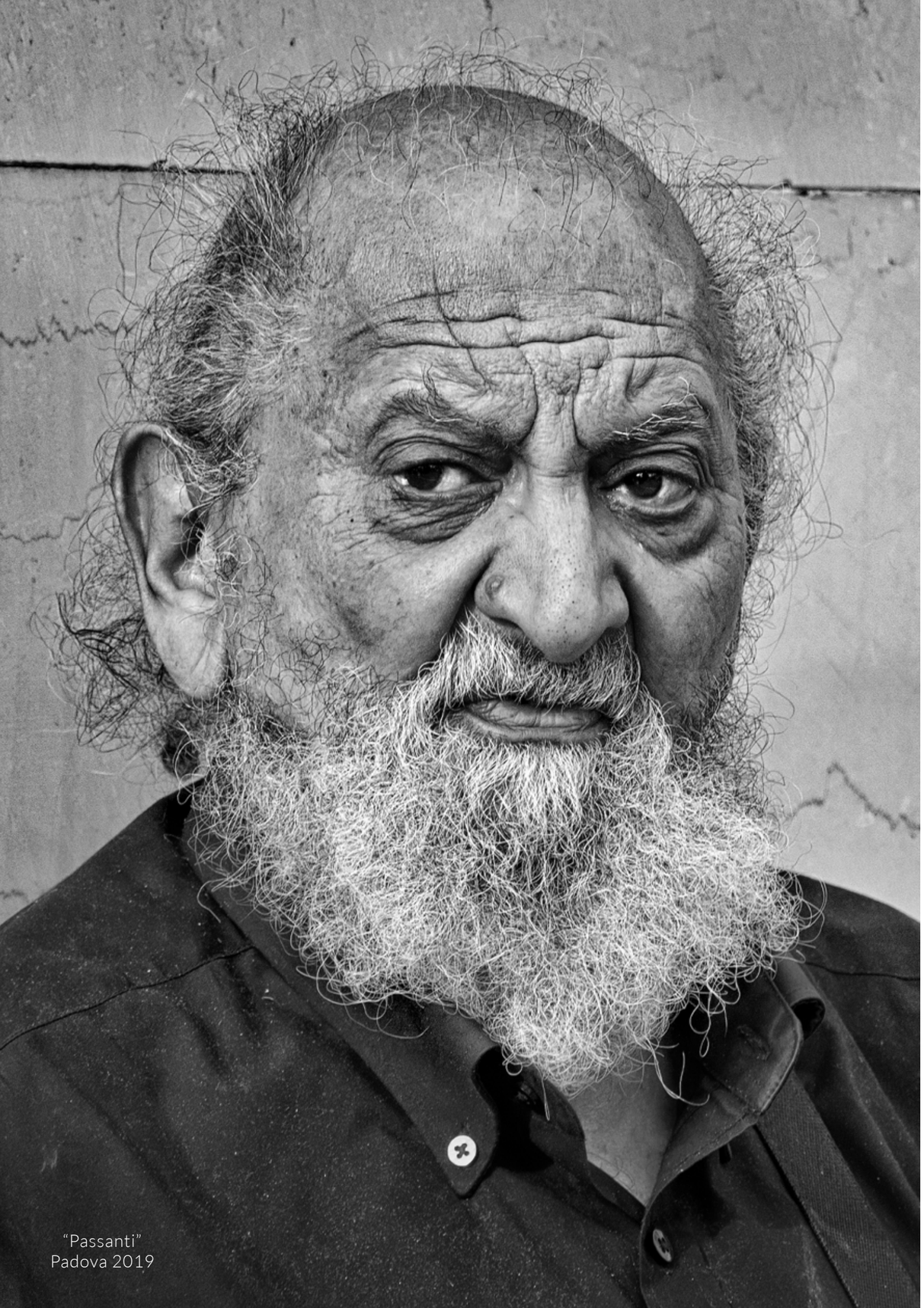
Penso a Angelo e a Idomeni. Idomeni e Lesbo cosa hanno in comune? Penso subito all'odore. L'odore è lo stesso, fatto di legna bruciata ma anche plastica, immondizia accumulata, fango e pioggia, ma sopratutto odore di umanità, perché questa gente siamo noi: "Una faccia, una razza". Quella umana.
Spero di vedervi un giorno, finalmente liberi.

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

"Passanti"
Padova 2019



"Passanti"
Padova 2019

“Indigeni”
“La festa dei colori”
Padova 2017

“Passanti”
Padova 2017-2019

"San Paolo"
Brasile 1981

Universo di passanti

...Que reste-t-il de nos amours
Que reste-t-il de ces beaux jours
Une photo, vieille photo
De ma jeunesse
Que reste-t-il des billets doux
Des mois d'avril, des rendez-vous
Un souvenir qui me poursuitv
Sans cesse
Bonheur fané, cheveux au vent
Baisers volés, rêves mouvants
Que reste-t-il de tout cela
Dites-le-moi....

... Cosa rimane dei nostri amori
Cosa rimane di quei bei giorni
Una foto, una vecchia foto
Della mia giovinezza
Cosa resta dei dolci bigliettini ?
Del mese d'aprile, degli appuntamenti
Un ricordo che mi perseguita
Senza sosta
Felicità sbiadita, capelli al vento
Baci rubati, sogni in movimento
Cosa è rimasto di tutto questo
Dimmi ....

Ho sentito questa bella canzone di Charles Trenet per la prima volta cantata e suonata alla chitarra da un mio amore nei miei vent'anni (dico nei miei vent'anni per dire dai venti ai trenta, non ricordo bene).
Avevamo appena fatto l'amore e il nostro rapporto era nel pieno del turbine della passione, mi commosse molto ed io dal basso della mia ignoranza chiesi:" Ma l'hai scritta tu ?" Dato che lei era una francofila, pensai questo; lei, ridendo, rimase sul vago e per un pò lo credetti...
Poi, dopo cinque anni in cui successe di tutto, mi lasciò per un altro ma mi abbandonò a ragione e la causa è il mio pressapochismo sentimentale, o masochismo ? Mi lascia sempre attonito come gli amori finiscono nel nulla e quella persona di cui non potevi fare a meno, che era tutto per te e tu eri tutto per lei, diventa indifferente o addirittura molesta. Che tristezza !

"Ho intravisto dalla mia auto, in un gruppo di passanti che attraversavano all'incrocio, la mia amata N. con cui—una volta ! a suo tempo ! allora !—per 3 anni buoni ho percorso le vie comuni, l'ho vista traversare la carreggiata e dirigersi verso un locale qualsiasi. La sua testa i suoi scuri capelli crespi divisi da una scriminatura. E' la stessa donna che nella valle di Pefkos a Rodi, quando dovevamo ritrovarci alla confluenza di due diversi sbocchi della strada delle colline, ho atteso con tanta ansia, per tema che qualcuno potesse averla importunata e assalita dai bordi del sentiero, dato che non si decideva proprio a comparire all'orizzonte. E' proprio lei, l'amata stessa. Sbirciata di sfuggita, di profilo, mentre lei camminava e io passavo in automobile. Una legge per me incomprensibile, che tramuta nuovamente in estranea una creatura tanto familiare. Maledetto universo di passanti !"
(Both Strauss, "Coppie, passanti")

"Passanti"
Sottomarina 1988

"Passanti"
Padova 2017

"Passanti"
Rue Saint Denis, Paris 1985

Sardegna 2004

"I like my body when it is with your
body. It is so quite new a thing.
Muscles better and nerves more.
i like your body. i like what it does,
i like its hows. i like to feel the spine
of your body and its bones,
and the trembling
-firm-smooth ness and which i will
again and again and again kiss,
i like kissing this and that of you,
i like, slowly stroking the, shocking fuzz
of your electric fur, and what-is-it comes
over parting flesh …
And eyes big love-crumbs,
and possibly i like the thrill
of under me you so quite new"
(Edward Estlin Cummings)

"Mi piace il mio corpo quand'è col tuo
corpo. È una cosa tanto nuova.
Muscoli meglio e nervi di più.
mi piace il tuo corpo. mi piace quel che fa,
e il come. mi piace sentir la sua spina
dorsale, le sue ossa e il tremolante
-liscio-sodo che bacerò
ancora ancora e ancora
di te mi piace baciare questo e quello,
mi piace, lentamente accarezzare, il folto
elettrico pelo, e quel che viene a carne
che si separa... E occhi grandi briciole
d'amore,
e forse mi piace il brivido
di sotto me te così nuova"
(Edward Estlin Cummings)

Sottomarina 2002

"Passanti"
Padova 2017

Le Passanti (una canzone di Georges Brassens, tradotta e cantata anche da Fabrizio De André)

“Io dedico questa canzone
ad ogni donna pensata come amore
in un attimo di libertà
a quella conosciuta appena
non c’era tempo e valeva la pena
di perderci un secolo in più.

A quella quasi da immaginare
tanto di fretta l’hai vista passare
dal balcone a un segreto più in là
e ti piace ricordarne il sorriso
che non ti ha fatto e che tu le hai deciso
in un vuoto di felicità.

Alla compagna di viaggio
i suoi occhi il più bel paesaggio
fan sembrare più corto il cammino
e magari sei l’unico a capirla
e la fai scendere senza seguirla
senza averle sfiorato la mano.

A quelle che sono già prese
e che vivendo delle ore deluse
con un uomo ormai troppo cambiato
ti hanno lasciato, inutile pazzia,
vedere il fondo della malinconia
di un avvenire disperato.

Immagini care per qualche istante
sarete presto una folla distante
scavalcate da un ricordo più vicino
per poco che la felicità ritorni
è molto raro che ci si ricordi
degli episodi del cammino.

Ma se la vita smette di aiutarti
è più difficile dimenticarti
di quelle felicità intraviste
dei baci che non si è osato dare
delle occasioni lasciate ad aspettare
degli occhi mai più rivisti.

Allora nei momenti di solitudine
quando il rimpianto diventa abitudine,
una maniera di viversi insieme,
si piangono le labbra assenti
di tutte le belle passanti “

"Le Passanti"
Padova 2016

"Le Passanti"
Padova 2019

"Le Passanti"
Padova 2019

"Le Passanti"
Padova 2018

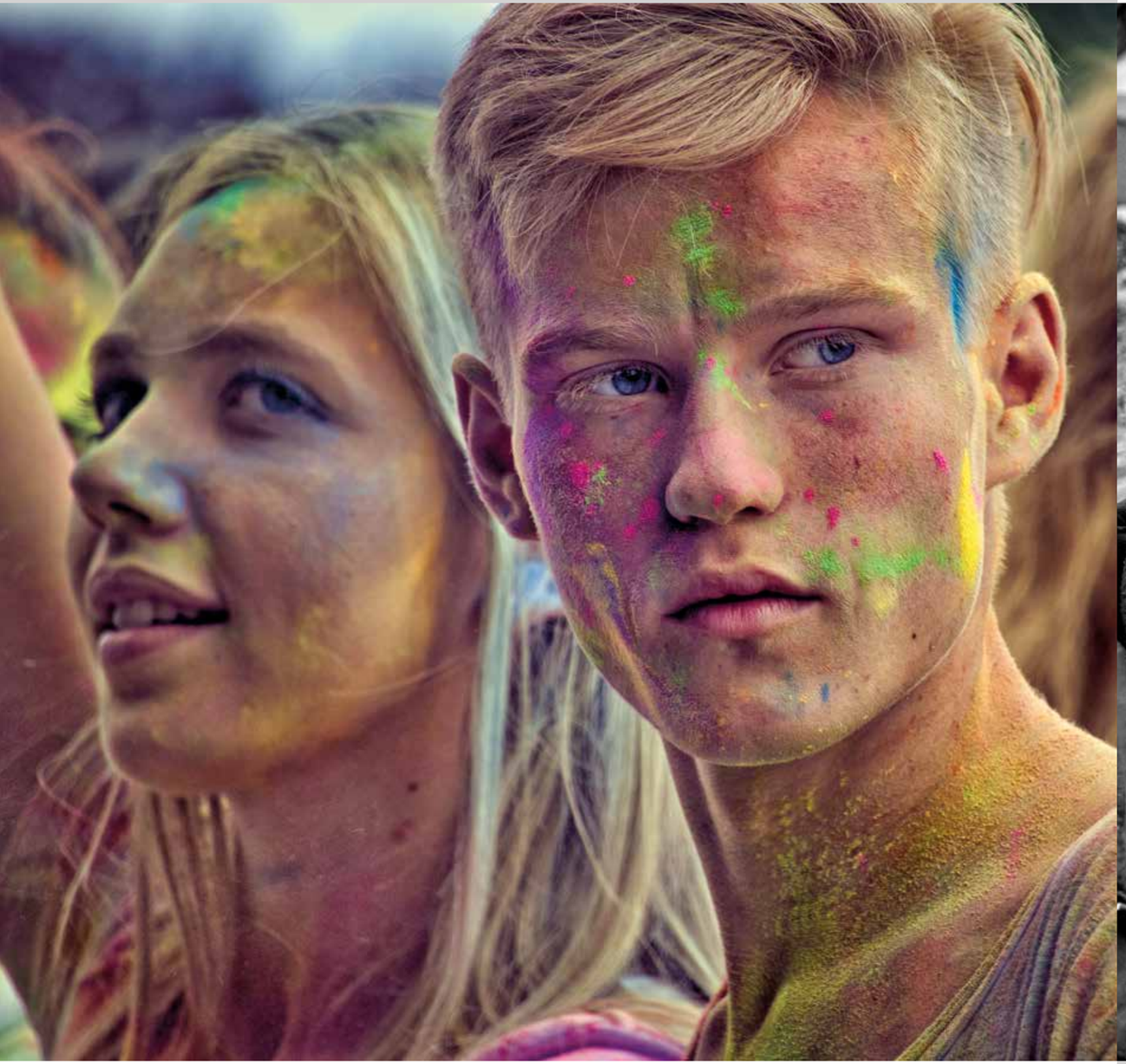
Corfù
Grecia 2004

8 aprile 1981

"Dall'autobus, sulla strada che va da La Paz a Cochabamba
Vento, silenzio, un susseguirsi di cittadine che vivono dell'economia della strada, "la carretera quatro", cieli mozzafiato, povertà e dignità insieme..."

"Partita al confine."
Campo profughi
Idomeni, Grecia 2016

"Guardare gli altri
attraverso di noi e noi
attraverso gli altri."



Ragazzi all'Holi durante la stagione
del Sherwood festival del 2017 a Padova

Due amiche quindicenni dall'Afganistan al campo
profughi di Moria a Lesbo in Grecia

"Sogno dii avere, un giorno, una macchina fotografica come la tua"
Mi dice una delle due, sorridendo.

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2017

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2019

Concerto
"Suicide Tendencies"
Padova 2017

Concerto
“Suicide Tendencies”
Padova 2017

"Campo profughi"
Idomeni, Grecia 2016

"Madonna con bambino,
Campo profughi"
Idomeni, Grecia 2016

"La festa dei colori"
Padova 2017

"Vota 55!,
Miss Lato B"
Padova 2017

Nella mia città, nel corso del tempo : racconto la mia storia

“Biglietto lasciato prima di non andare via”

Se non dovessi tornare
sappiate che non sono mai partito.
Il mio viaggiare
è stato tutto un restare
qua, dove non fui mai.
(Giorgio Caproni)

Negli anni ho vissuto la mia città in modi molto diversi, in gioventù, e anche dopo, la odiavo profondamente e l’unica cosa che volevo era andarmene a vedere il mondo, tutti quelli che nascono in una città di provincia, pensavo, vogliono solo andarsene. Mentalità ristretta, bigottismo, mancanza di una visione del mondo aperta, da noi arrivava solo un eco di quello che stava cambiando, di quella sete di libertà che stava stravolgendo le vecchie tradizioni conservatrici e in quella fetente città in cui vivevo tutti cercavano di annichilire gli altri, tramortire ogni voglia di sentire qualcosa di più delle sensazioni da bar cui eravamo abituati, la voglia di sminuire tutto quello che proveniva dai tuoi “amici” vicini di casa era, ed in parte è ancora, forte; a meno che quel tuo vicino di città non avesse un pò di successo fuori casa e allora via con le ipocrite leccate di culo…da un eccesso all’altro. Per molti anni sono stato lontano dalla mia città e mi arrivava solo l’eco degli avvenimenti che si riducevano, quasi sempre in faccende di bassa “pettegoleria”, un parlarsi addosso di un livello infimo, il tutto condito d’invidie, ripicche, tradimenti, con l’alibi di sentirsi liberi e modernamente “trasgressivi” si commetteva ogni sorta di nefandezza. Ricordo di come qualche sedicente amico parlasse male di me alla mia fidanzata. “Ma come fai a stare con quello, non è alla tua altezza”, sottintendendo :” Ma io, si ! ” Falsi amici si contendevano le grazie della bella di turno seminando zizzania, come se il fine ultimo dell’uomo fosse quello di farsi una sveltina per mettere un’altra tacca sul loro cazzetto d’ordinanza e poi spettegolare con la prossima possibile tacca; ragazze, che se non erano al centro di una guerra tra galletti per la loro conquista, si sentivano morire e vedevano le altre come probabili nemiche da scacciare, ovviamente con ipocrite buone maniere. Un pollaio disgustoso.
Queste cose le venivo a sapere tramite lettera, ed essendo lontano, le osservavo come un entomologo osserva il continuo e frenetico via vai delle formiche. Il mio atteggiamento di estraneità, e anche quello della mia fidanzata di allora, causava risentimenti vari e assortiti, perché non tolleravano la libertà dell’esperienza e odiavano i diversi. Li vedevo spogliati della parte che si erano dati e mi apparivano solo come brutte facce senza niente da dire. Anch’io ho partecipato, in qualche maniera, a questo andazzo ma, poi, mi sentivo un verme e me ne tiravo fuori e cercavo di non caderci più in questo inganno di provincia e non sempre ci riuscivo.
Ora che ho speso una vita e molta acqua è passata sotto i ponti, la vedo e la vivo più serenamente, non me la piglio più per la mentalità ristretta e la chiusura al mondo, le piccolezze della provincia, l’ipocrisia democristiana che si è trasformata in ipocrisia cattiva e piena di risentimento, buona per derive autoritarie e vuoto pantano morale.
Sono sensibile però alla presenza massiccia di stronzi in circolazione; però, devo ammetterlo, sono distribuiti equamente in tutto questo pianeta che in questo è veramente globalizzato…

“Municipio”
Padova 1979

Il municipio della mia città una quarantina di anni dopo...

Padova 2015

"Municipio"
Padova 2016-2018

Gillette

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno **1977**

"Il Santo"
Padova 2019

"L'Italia che non c'è più..."

Il campo da calcio del Patronato...

dove i ragazzini imparano a tirare pallonate

alla viva il parroco e a bestemmiare.

Il circo di periferia...

dove la trapezista e il giovane giocoliere

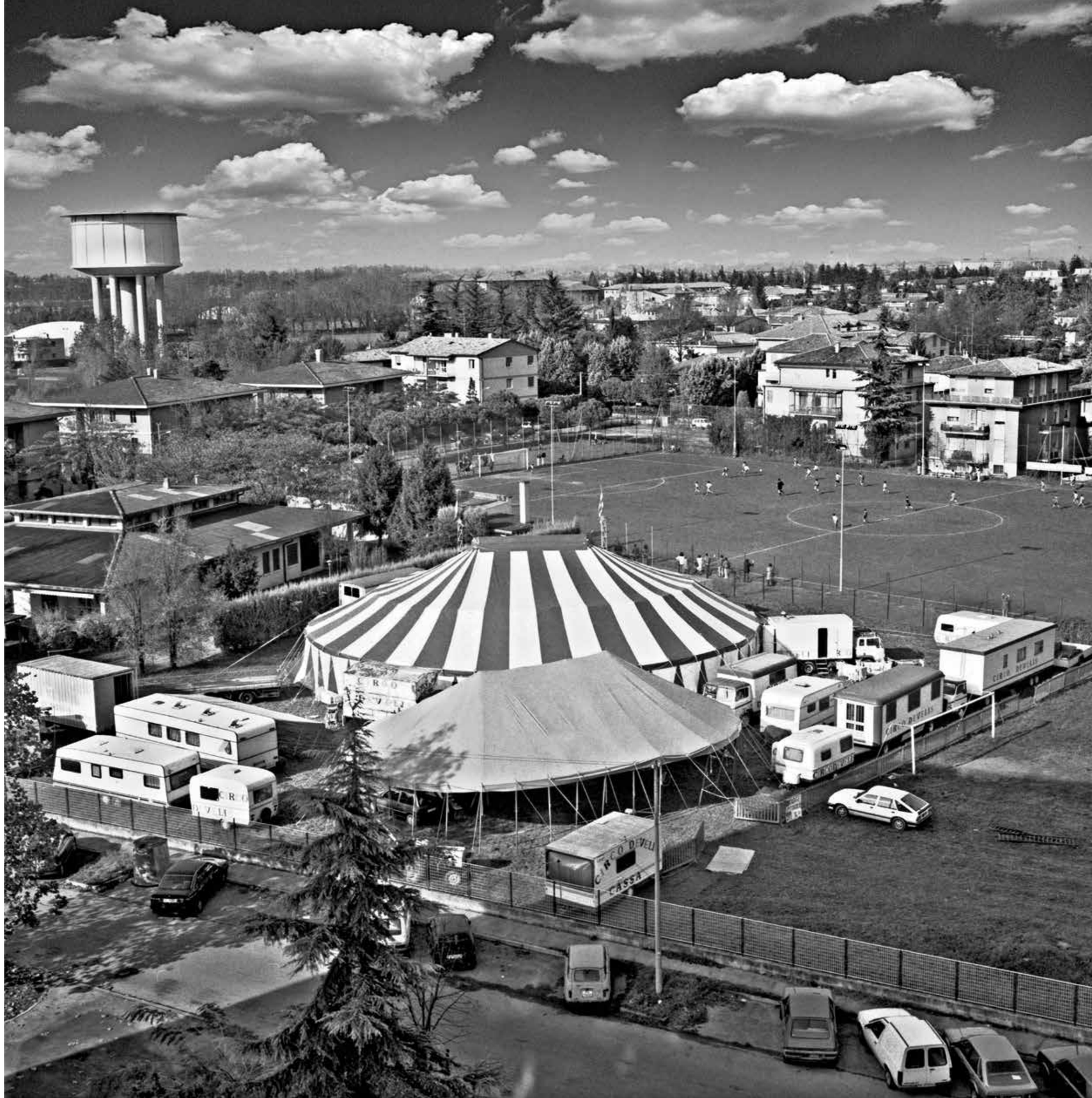
sognano la libertà.

...Nella calura estiva, sudato dopo una

scatenata partita di calcio, bevo una spuma

o una gazzosa mentre rosicchio un cordone

di liquerizia...



"Circo di periferia"
Padova 1989

"In Piazza"
Padova 2017

Padova 1976

"Sotto i portici"
Padova 2018

"Al Festival di Sherwood"
Padova 2018

"Processione"
Padova 2018

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2019

"Padova città aperta"
Padova 2019

“Gay pride Parade”
Padova 2018

"Gay pride Parade"
Padova 2018

“La festa dei colori”
Padova 2019

"Carnevale"
Salvador de Bahia
Brasile 1981

"Miss maglietta bagnata"
Padova 2018

"Padova città aperta"
Padova 2019

"Roxy Bar"
Vicenza 1988

"Chichicastenango, Guatemala"
America Latina 1981

"Campo profughi a Lesbo"
Grecia - Natale 2019

"Campo profughi"
Idomeni, Grecia 2016

"Che vita di merda!
Gay pride Parade"
Padova 2019

"Friday for future"
Padova 2019

"Processione div Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2017

"Processione di Sant'Antonio"
Padova 13 giugno 2017

"Diversamente umani,
Gay pride Parade"
Padova 2018

Il pifferaio magico di Rue Saint Denis

(L'andirivieni dei lavoratori del sesso, dei clienti e passanti negli anni ottanta a Parigi)

"Les miroirs de Rue Saint Denis"

Rue Saint-Denis è una delle strade più antiche di Parigi : tracciata dai Romani nel primo secolo e percorsa nel medioevo come via dei trionfi dei re fino alla grandiosa Cattedrale di Saint Denis a nord di Parigi. Ai nostri tempi è luogo di prostituzione ma non solo : infatti l'attività di ragazze e donne provenienti da tutto il globo è condivisa con atelier di prêt-à-porter, bar, ristoranti asiatici che stanno rimpiazzando rapidamente questi piccoli laboratori artigianali di vestiario. La strada fin dal primo mattino si presenta piena di"vita" in tutti i sensi: le numerose ragazze condividono gli spazi con il via-vai dei lavoratori di tutte le attività commerciali e naturalmente con i clienti delle suddette...

"Spudoratezza francese"

Rue Saint Denis non è assolutamente assimilabile ai classici e squallidi quartieri a luci rosse dei paesi del nord Europa ma conserva o almeno tenta di conservare una sua peculiare gaiezza e spudoratezza francese. Il film "Irma la dolce" di Billy Wilder è ambientato nel quartiere di Rue St Denis !. O il tragico monologo "La nuit juste avant les forêts" di B-M. Koltés, sicuramente ambientato in Rue St Denis.

Le mie fotografie scattate nel corso di numerose visite, effettuate a mero scopo socio-culturale, risalgono a metà degli anni ottanta fino ai primi anni novanta del secolo scorso. Ora il fenomeno si è ridotto di molto anche a causa della speculazione edilizia (la strada è in pieno centro e il valore degli immobili è immenso) e anche per nuove campagne neo-moralizzatrici a cui il movimento organizzato delle prostitute parigine ha tentato di opporsi organizzando ogni anno il "pute pride" specie di "orgoglio della puttana" sulla falsa riga del "gay pride".

"Città vecchia" di Umberto Saba

"..Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
il dragone che siede alla bottega
del friggitore,
la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;.."

Rue Saint Denis, Paris 1986

Rue Saint Denis, Paris 1986

fabricant
PRET-PORTER FEMININ
vente aux grossistes
508.80.18

MANI'S
DIFFUSION
fabricant
prêt-à-porter féminin

JACKY-B
Fabricant Vente
aux grossistes
Escalier B 2ème Etage

VENTE AUX
GROSSISTES

Générique
FABRICANT
prêt-à-porter
féminin
45.08.10.75
1er ETAGE

"Les miroirs de Rue Saint Denis"
Paris 1985

Rue Saint Denis, Paris 1989

“La festa dei colori”
Padova 2019

"Passanti"
Padova 2019

"Sconosciuti in Metrò"
Paris 1988

"Passanti"

Domani anch'io - l'anima che sente e pensa, l'universo che io sono per me stesso - sì, domani anch'io sarò soltanto uno che ha smesso di passare in queste strade, uno che altri evocheranno vagamente con un "che ne sarà stato di lui?". E tutto quanto ora faccio, quanto ora sento e vivo non sarà niente di più che un passante in meno nella quotidianità delle strade di qualsiasi città.

— Fernando Pessoa, Libro dell'inquietudine

Venezia 2019

"Vaporetto"
Venezia 2019

“
“Prima classificata”
Miss Lato B
Padova 2017

“Da un Macdonald”
Paris 1989

“Gay pride Parade”
Padova 2018

Non c’è più l’america di una volta

“…There are eight million stories in the naked city. This has been one of them.”

Cresciuto a caffe latte e telefilm americani, perlopiù polizieschi : nei miei ricordi il più bello in assoluto è “La città in controluce” in inglese “The naked city” (La città nuda)… forse per quei tempi in Italia la parola “nuda” è troppo spinta….

Quelle strade, i grattacieli, la Statua della Libertà e specialmente le auto americane…così grandi, così potenti, così misteriose… Ogni episodio si conclude con il narratore che intona la frase :“There are eight million stories in the naked city. This has been one of them.” ...

(” Ci sono otto milioni di storie nella città nuda. Questa è una di quelle.”)

La prima volta in America arrivo a New Orleans proveniente dal Messico nel mio mitico viaggio americano dal Brasile a New York.

l’America mi sembra subito familiare, qualcosa che appartiene alla mia infanzia e non ha quasi nulla di esotico per me, anche se a vedere le macchine americane dal vero, specialmente quelle più vecchie con le loro grandi ali, non so perché …mi emoziono…

New Orleans, mi allontano dal quartiere francese, passeggio, un tipo mi ferma, attacca bottone..dopo i convenevoli . “ma che begli occhi hai….ci potresti fare dei bei soldi”. Non capisco. E dico : “Come, scusi” Lui :”French Job”. Io proprio non ci arrivo e chiedo: “cos’è il French Job ?” Lui, mimando un pompino : “Blow job” e aggiunge :“ Nel mio locale notturno, arrivano da tutta l’America, pagano bene” Sono combattuto.

“Ma sono sposato” dico- lui:”porta anche tua moglie”…

Se avessi accettato la mia vita sarebbe cambiata drasticamente…anche perché proprio in quell’anno cominciano ad uscire le notizie sulla nuova peste, l’AIDS…”

A New Orleans rimango solo pochi giorni, così prendo un autobus Greyhound diretto a New York, il viaggio dura 32 ore e attraversa moltissimi stati americani, durante il viaggio salgono ad ogni tappa nuovi passeggeri e ne scendono altrettanti, io sono l’unico passeggero che parte da New Orleans e arriva a New York,

I paesaggi cambiano continuamente e anche le persone… Durante la notte è buio e salgono anche personaggi strani, a fianco a me dall’altro lato del corridoio vicino al finestrino c’è una ragazza giovane ed a un certo punto della notte si siede al suo fianco un grassone che dopo poco inizia a molestarla, allunga le mani e tocca qua e là la ragazza che non sembra reagire energicamente e si limita ad allontanare corrucciata le manacce sudaticce, la cosa prosegue per parecchio tempo. Mi decido e tocco con un dito la spalla del grassone e gli chiedo di smetterla, lui tergiversa mi chiede cosa voglio, io gli ripeto di smetterla, bofonchia qualche offesa ma dopo qualche minuto cambia di posto, la ragazza mi guarda indifferente. All’alba arriviamo nel New Jersey e nella foschia mattutina si intravede lo skyline di New York che tante volte ho visto nei film e telefilm americani ma sono emozionato lo stesso…

Alla fine dei due mesi a New York prendo un aereo e volo a Caracas, Venezuela a lavorare nello studio fotografico di un amico…

“Central Park”
New York, USA 1981

"Bourbon Street"
New Orleans, USA 1981

New York 1981

"Bourbon Street"
New Orleans, USA 1981

Un mio amico venezuelano mi fa queste domande :

Come si chiama qualcuno dal Canada? Canadese.

Come si chiama qualcuno dal Cile? Cileno.

Come si chiama qualcuno dal Messico? Messicano.

Come si chiama qualcuno dal Brasile? Brasiliano.

Come si chiama qualcuno dal Nicaragua? Nicaraguense

Come si chiama qualcuno dagli Stati Uniti? Americano.

E aggiunge :

Dall' Argentina e Cile al Canada siamo tutti americani.

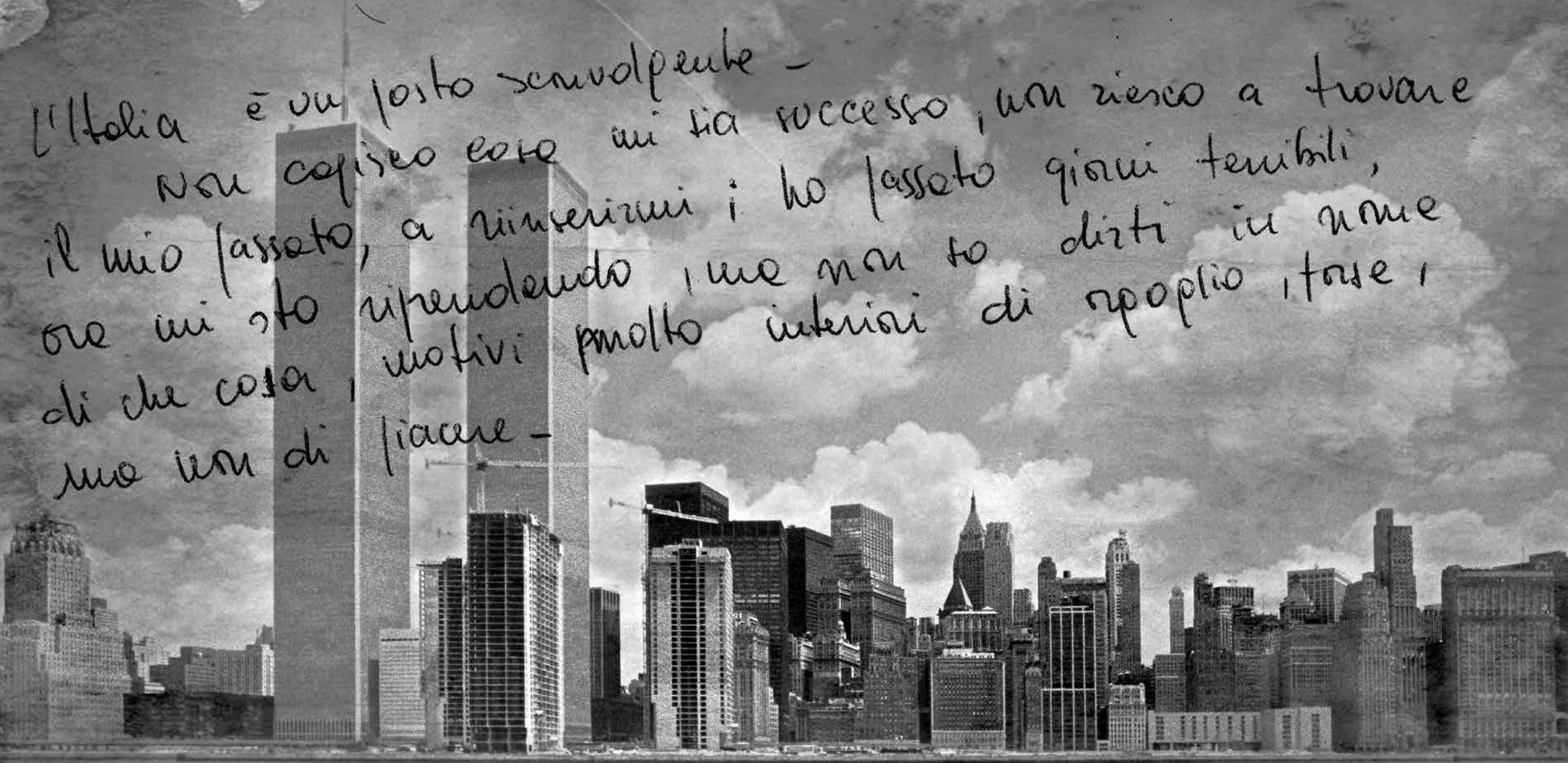
Si prega di smettere di chiamare le persone nate in USA americani.

Si insulta il resto.

"Perché ?vv Mi domanda. Io rispondo : "Imperialismo culturale"

L'Italia è un posto schifoso -

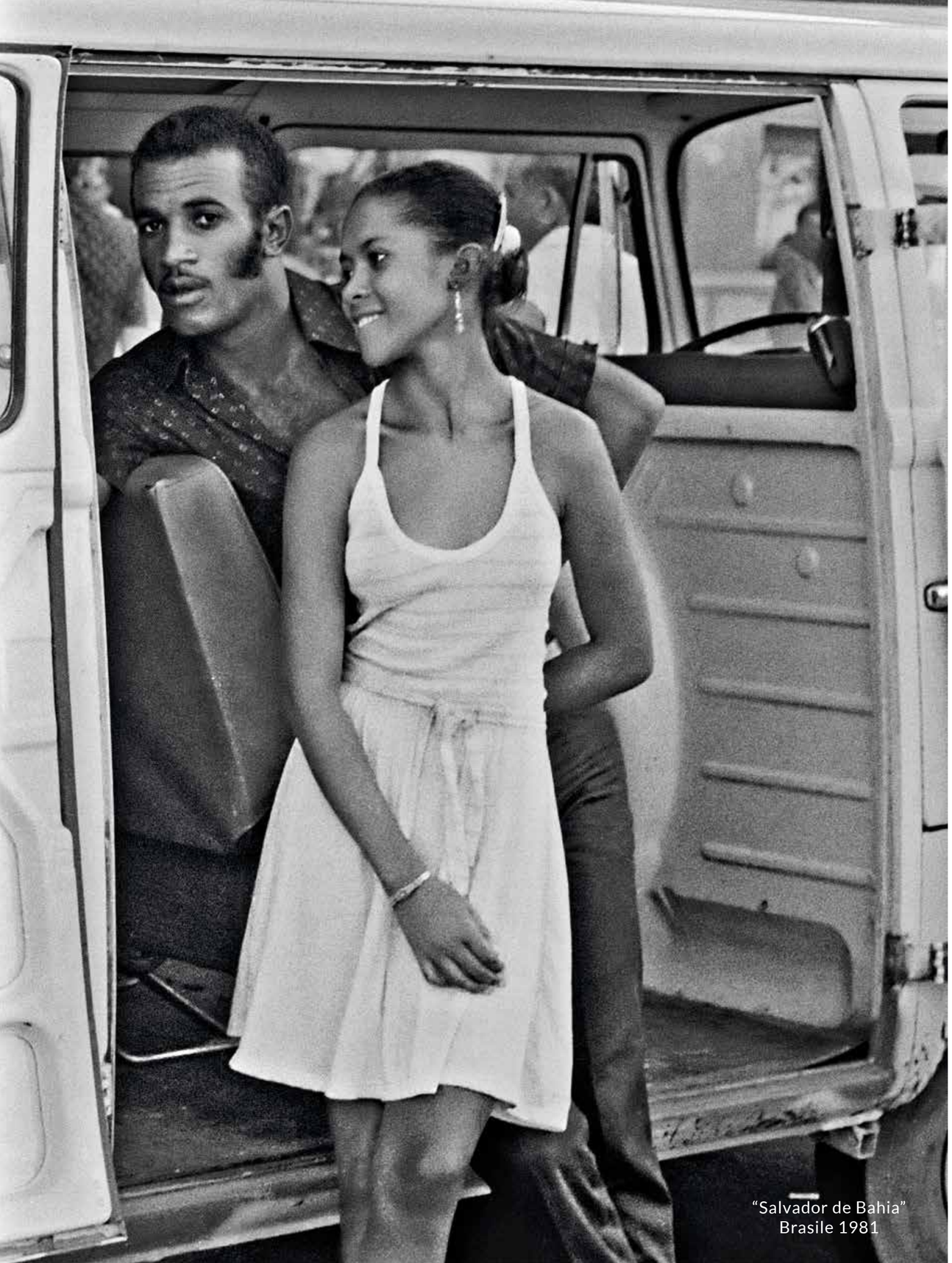
Non capisco cosa mi sia successo, non riesco a trovare il mio passato, a ricordarmi i bei passati giorni terribili, ore mi sto riprendendo me non so dirti in cosa di che cosa, motivi molto interiori di ripoplio, forse, me non di piacere -



Voglio fare un altro lungo viaggio con te, voglio scoparti tutte le notti e qualche pomeriggio -

Perchè dobbiamo stare sempre lontani?

f



“Salvador de Bahia”
Brasile 1981

“Gay pride Parade”
Padova 2019

"Side by Side"
Roma 2017

“"Altitudine : 4000 metri”
La Paz, Bolivia 1981

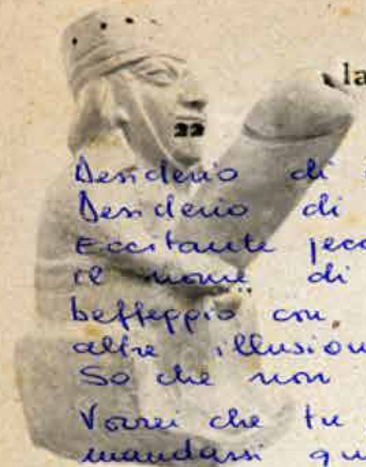
Trattarello (semiserio) di antropologia amorosa
"…ad uso delle giovani generazioni."

Da parte di lei:

Mattina del 12 febbraio
"Mi sono svegliata sul filo di un sogno e l'immaginazione continua galoppare sullo stesso tema, quasi inarrestabile.
Io sono a casa di Linda, ospiti a decine, tutti uomini, lì non per me o per lei, ma per l'ospite Sara.
Io sto leggendo una tua lettera, scrivi "Hai perfettamente ragione, non ti amo, perdonami", ne taccio a tutti il contenuto.
Un guizzo nello sguardo di Sara, estrae un manifesto : " Viene da Caracas, sentite cosa scrive M ", canterella : Cara Sara, sono un uomo libero, ti amo !" -
"E a te cosa scrive ?", mi chiede.
"Le stesse cose." Mento.
"Impossibile", ribadisce con villania.
" A me giura di averti lasciato".
Interviene Pippo, ridendo, e colpo di scena che non sapevo, e che ti comunico tutt'altro che con gioia.
E' lui l'uomo, per cui lei viene nella nostra città, torna anche questa settimana, hanno una storia da qualche mese. Incredibile, proprio il peggiore di tutti, il più pettegolo, il più maniaco, il più avaro; al ristorante, l'ultima volta, hanno seminato zizzania tra tutti i corteggiatori di lei, la coppia principesca - del mio culo.
Perché te ne scrivo ?. Forse una bassa vendetta, dato che ci sei cascato anche tu. Stando assieme a loro, apprendo il peggio, ora capisci perché preferisco starmene da sola in casa, non vedere nessuno.
Sono tante le cose che non sai di questa città di mentecatti.
Ora ti racconto l'episodio che io ho considerato l'ultimo, e non lo era, della mia vita di società.
Tornata da New York ho "incontrato" G. Apparente enorme interesse di lui per me, stessi discorsi tuoi : " Che sollievo stare con una persona cui si arriva direttamente, senza dover superare stuoli di avversari !". Per un certo tempo non si staccava da me che per pisciare, e anche a malincuore.
Più che da lui ero conquistata dalla sua determinazione. Anch'io dunque potevo suscitare passioni, senonché commisi l'errore fatale. Una notte di balla, confidai a Isa la mia intesa con lui. Un attimo di panico sconvolse il suo sguardo, di solito angelico.
"Con lui ? Ma come è possibile? Anche a me piace, ma sai è il migliore amico di Berto, non ho mai pensato di poter fare un tiro così brutto a Berto. Oltretutto diventa una bestia in questi casi." disse ridendo.
Eppure ho capito subito che Isa non avrebbe sopportato di vedersi togliere di torno uno dei suoi corteggiatori, per nessuna cosa al mondo. Bene da quel preciso momento, dico preciso, lei ha cominciato a circuire G. senza tregua, seduta sulle sue ginocchia tutta la notte, carezze e inviti accattivanti, come mai, sono sicura mai, gli aveva dedicato. L'epilogo è ovvio G. è sparito dal mio letto, da allora fino al ritorno di Berto dall'America, quando ha dovuto subire l'abbandono della pupa e le ire di Berto
Questi fatti qui sono l'ordine della vita sociale. Io non ne voglio più sapere. Nessuna donna sopporta di non essere centro dell'attenzione, nessuno sa farsi i fatti suoi. Questo è solo uno dei tanti episodi che potrei raccontarti. Ormai ho in odio tutti. Ma io vorrei essere come loro, Io giuro."

Da parte di lui:

Caracas, 12/4
“Mi è arrivata quella tua curiosa cartolina, possiamo ben chiamarla curiosa. Le possibilità sono due : in un primo momento vedendo la data 15 e quelle righe, una diagonale e l’altra orizzontale che tagliano a meta’ le rispettive aree, ho pensato : ha compiuto 31 anni, vuol cosi’ significare che meta’ della sua vita se l’è vissuta, pensavo con un po’ di tristezza!. Dopo ho visto la data 15/3 , e tu compi gli anni il 15/2, allora ho pensato che se ne sia andata a Tokio, Giappone? Data la fattura chiaramente da sol levante. Ho i miei dubbi, pero’ sei capace di tutto. E’ che noi poveri l’arte non ci passa neanche per la testa, ché prima ci passano schiere di pane e bistecche, vino e letti, acqua e pisolini, pasta e seghe e per ultima, fortemente distaccata arriva l’arte. Sudata e poco comprensibile.
E’ provato. Insisto con la poverta’ e la miseria.Sento per la prima volta in vita mia, un po’ tardi,eh!, di essere un miserabile, non ho un quattrino, una galera mi pare. E’che ce ne raccontiamo tante di balle (menzogne) per vivere. A noi stessi a malincuore e agli altri piu’ volentieri. Dall’arte, all’amore, al lavoro ecc.ecc..
Io credo che la forza che ci tiene unite le cellule sia la menzogna, ci spinge, ci sprona, ci entusiasma, lei e noi avanti, la accumuliamo in quantita’. Un bel giorno uno si fa la doccia, canticchiando.....e di colpo gli viene l’illuminazione, la verita’ gli si insinua nelle cellule sue e zac, niente piu’ forza atomica, quello, cretino, si scioglie poco a poco e si vede scomparire giu’ per il tubo.
Uno, seduto sul vater, pensa, si sa, come sopra gli si insinua tra la massa di menzognette una piccola verita’, piccola, piccola, ma lavoratrice come il cancro. Si caga l’anima e tutto il resto, per ultimo il braccio e una mano per tirare l’acqua, per via del fetore insopportabile della verita’. Con allegria quasi, penso al giorno in cui dovro’ andarmene da qui, in miseria, è probabile. Chissa’ perchè a me le catastrofi mi rendono quasi allegro. E’ che in cuor mio provo soddisfazione a veder confermate le mie sempre nere previsioni,e pessimistiche visioni. Tornero’ a casa, fallito?. O andro’ a N.Y. per sottopormi a nuove durissime umiliazioni destinate ai pezzenti? Lo saprete alla prossima puntata. Quello che ho capìito dopo tanti anni, è che non cambio, rimarro’ sempre quello che sono:un pigro fallito impotente. E’ che passano gli anni cercando di nascondere le sofferenze, le frustazioni, le umiliazioni, i fallimenti. Accantonarli li in fondo e goderseli ben bene, un giorno escono e si disegnano sulla faccia; ho il terrore di svegliarmi una mattina e lavandomi, vedermi allo specchio gli occhi morti, definitivi, entrare nella schiera della maggioranza, il prossimo, mortiviventi -Che ghigno!.
Mi pare di capire che il tuo amore per me di un tempo si è ormai trasformato in una amicizia profonda, bella e tenera ma pur sempre amicizia. D’altronde non si puo’ mica vivere sempre di illusioni e menzogne che me ne restano poche. Spero non ti faccia soffrire troppo quel tuo fidanzato che sinceramente non mi piace .
Ti bacio teneramente, ti ama sempre molto. il tuo M. “



la libidine dello schermo

15 Marzo 1979

Dov'erano le taverne,
dov'erano i belli giusti,
dove i poeti? "
V. Woolf "Orlando".

Desidero di calde aie estive e freschi frinire.
Desidero di sfrenatezze e scandali.
Eccitante peccato quello di fotare, per la norma,
il nome di un uomo che anche amo, eppure
beffeggio con altri amori, altri culi su di me,
altre illusioni.
So che non m'ami: quest'oppi non mi importa.
Vorrei che tu, un poco depravatamente, mi
mandassi qualcosa di te: un foglio bagnato
del tuo sperma.
Noi non ci siamo mai scambiati sguardi
di desiderio in pubblico. Non abbiamo mai
indugiato, fissandoci e immaginando, nella
nostra voglia di sognarci e abbracciarci.
Il nostro sesso è sempre stato sepolto tra
le quattro mura di casa tua, castamente.
D'ora in avanti vorrò che tutti intuiscano
quanto ci piaccia far l'amore insieme, voglio
scatenare l'invidia degli amici e degli sconosciuti, e le loro fantasie andranno su quello
che di notte io e te facciamo.
Lo scandalo è cosa di grandi cose.
Più di una volta lo sguardo amoroso
mi ha dato orgasmi.
Cosa c'è di più eccitante di un sesso
segreto, in piazza?
Tua
S.

Allumo le lampade
e faccio festa nel cuore
improvviso festini e tha danzanti
facche in riva meriggi
del mio amore

Di sala in sala di specchio in specchio
da me a te come canzone
si spanga la voce
sia annunciato ufficialmente
pubblico palcoscenico
ch'io amo teneramente
E nel mezzo della festa
ch'io alzi la sottana
e mi avvicini a te
con modi da puttana
ch'io dia pubblicamente scandalo
che accarezzi i tuoi fianchi
e baci le tue spalle

Tu buono perfetto
in faccia a tutti

il seno
ch'io ami davvero nel mio cuore
Ehè solo nello scandalo
io trovo la mia pace
tra l'orrore e il riso
tra l'allarme l'ansia
del mio buon cuore nel mio inferno
Tua
S.

Dal mio libro "Insonnia"

Da parte di lei:

“20 maggio
La selva del “ rimpianto per la bimba”
mi fa pensare al monte che ha per nome “le carezze paterne”: dura è la via dell’est che vi conduce, dura per una bimba abbandonata.
da “ Diari di dame di corte nell’antico Giappone”

Ciao amato
Che io sia capace di tutto, chissà, forse è vero, e in parte te lo dimostrero’ piu’ avanti, pero’ in Giappone no, non sono andata.
Pero’ ne ho fatto una mania, per un periodo. Ho letto,guardato, amato tutto quello che aveva a che fare col Giappone. Cosi’ per gusto. Ora è passata, insieme alla piu’ recente infatuazione : l’Austria.
Confesso di esserci stata per due settimane di aprile, con quello che tu chiami il mio fidanzato, e io non so chi sia, che è a tutt’oggi li’, e che ci rimarra’ fino alla fine di giugno.
Vita di solitudine, dunque. La tua acuta percezione per le situazioni e le relazioni che non portano a nulla, devo dire, è formidabile quanto la mia.
La tua ha una scenografia piu’ imponente, dunque è piu’ “gustosa”, è piu’ letteraria, ma si puo’ ben dire che entrambi abbiamo un vero talento per non conquistarci niente nella vita. Inutile giudicare, siamo due simpatiche persone, in fondo,intelligenti e sensibili, ma non basta. Che fare?
Dici bene tu, non si cambia.
I colpi di fortuna sono allucinazioni, dobbiamo fare tutto da soli. Facile a dirsi. Anche a me le catastrofi procurano un senso di leggerezza. Liberarmi del poco che ho, è pur sempre qualcosa, quasi che detesti avere a che fare con qualunque elemento terreno. Sono molto francescana. Pane e acqua e via. Tu pero’ potresti anche tornare. Tu non sei un amante respinto. Sei tu che te ne sei andato. Il rischio che io trovassi un altro, era prevedibile, non credi?. E comunque tra noi c’è ancora molto, c’è quello che consente la nostra situazione. Lettere, confidenza, e per me un pensiero sempre presente a te! Io non sto male. Leggo molto e molto diversamente da una volta.Poca letteratura, molta piu’ storia, cose d’arte (!) direi che è piu’ una forma di studio, che mi procura infinito piacere (proprio perchè non porta a nulla). Ma divengo via via piu’ colta e piu’ saccente. Scherzo. Mi piace molto disegnare, non mi ubriaco quasi piu’, non scopo piu’, imparo a cucinare e a cucirmi vestitini. Che ne dici?
Nell’epoca del computer, io torno a bomba, al focolare.
Non ho molti rimpianti, mi sono assestata su me stessa, non ho altro, dunque è il meglio che potessi fare.
Non so quale sara’ il mio futuro, non ho nulla di certo.
Spero di rivederti,
ti ama sempre la tua S. ti bacio bacio bacio

Ho intravisto dalla mia auto, in un gruppo di passanti
che attraversavano all'incrocio, la mia amata N. con cui –
una volta! a suo tempo! allora! – per tre anni buoni ho percorso
le vie comuni,..... È proprio lei, l'amata stessa.
Sbirciata di sfuggita, di profilo, mentre lei camminava
e io passavo in automobile.
Una legge per me incomprensibile,
che tramuta nuovamente in estranea una creatura
tanto familiare.

New York city
ore 20 p.m (ancora pomeriggio)

Notte nel loft bed, alone -

Per un momento ho provato una speciale eccitazione all'idea del viaggio -

Ho realizzato subito dopo che lui è come all'andata, per vedere te, è per perdere te, così profondamente ...

Non ho pensato al distacco fino che abbiamo chiacchierato a lungo (ottime bruschette!) giocato a carte, come sempre, fastidiosamente -

Stephanie ogni tanto interrompeva le sua fuga per sapere come mi sentivo.

Mi ha dato feticcio, sentivo subito voglia di piangere. Monica ha telefonato tre volte, in lacrime per la vostra partenza, per sentire come stavo -

Dal mio libro "Insonnia"

Da parte di lui:

Mia cara S. Caracas 15 maggio

Non ricevendo tue notizie, te ne darò alcune mie in maniera telegrafica per non annoiarti troppo. Spero almeno ti interessi il mio stato e moto fisico se non quello spirituale che lo ammetto è ripetitivo e monotono. Le cose vanno un pò meglio dal punto di vista lavorativo. Le mie intenzioni sono di andarmene verso agosto (spero). Approdare a New York con un pò di soldi per sopravvivere due mesi, poi si vedrà. Tutto questo è già deciso nella mia mente, sempre che non sopraggiungano elementi positivi o negativi - qui.

Quanto al tedio di vivere è sempre lo stesso ma non mi dilungo. Spero che le cose per te vadano meglio che dall'ultima tua. Vorrei sapere tuo nuovo indirizzo se possibile-stop- ti chiedo soltanto di trattare bene le mie cose (mobili, sax, ecc.)-stop- Non è troppo, vero?.

Ti penso spesso con affetto e ti bacio.

M.

P.S: Se vuoi telefonarmi, mi trovi all'ora di cena, ricordati che qui l'ora legale non c'è, anche perché qui di legale non c'è niente.

Comunque è sbocciata la stagione delle piogge. Piove, fa caldo, cascano i manghi, scivolano a valle i "ranchitos" (baracche), il sole tramonta alle 6,30 pm e nasce alle 6 am.

La valle finalmente è verde com'era e tutti vivono felici e contenti.

... E tu? Come va? Immagino gia' che sarai tornata col tuo fidanzato, lo sento.
Certo eri innamorata, l'ho visto bene.
*"**...quando mi capita di leggerlo.....sono costernato: che due o cinque anni fa fossi pervenuto alla sressa presa di coscienza.Solo che ogni volta l'ho dimenticata, perchè non sono riuscito a vivere in base alla mia presa di coscienza: ho vissuto il contrario con tenace energia"**. Sottolineato sul libro di Max Frisch con una M a fianco. Per me, insomma. Gia' cominci a dimenticarmi, spero di no.*
D' altronde bisognera' rassegnarsi all'inevitabilita' delle cose, come la vecchiaia. Non so come andranno qui le cose, per ora male, il futuro è incerto.Vorrei avere la possibilita' di andarmene.....e ricominciare!
Sento molta nostalgia.
Vorrei stare con te, ti penso molto.
Amami un po', meglio per sempre.

La poesia di Loredana:

.....ma intanto vaghiamo
in un sopor intercettato nella realtà
e quando in ogni piega il mio viso
è il mondo
la sua stasi
il suo silenzio
l'underground è morto
solo a chi è sordo alle immagini
al sospiro
alla realtà del mattino
la luce più bella del giorno
e nella merda del lavoro
cammino volando
in sciocche immagini
la rabbia della gabbia
uscire dal linguaggio
ma
stefania
che vede diventa un giorno cieco

... e libera correrò
mia cara
dolcemente apolitica amica
spudorata complice
incredibile compagna
senza fede
eppure con il mistero dadaista
siamo andate vagheggiando
le notti che nessuno ha mai
regalato per niente
e noi senza logica di scambi
abbiamo cercato di prendere
le notti di questa luna
piena con glone

dicendo
"che bella notte"
"la luna è il nostro pianeta"
e giocavamo con questo mistero
ma ogni notte
ognuno ritorna a se stesso (...)

Come sono belle, vero, amore mio?
Stanotte con Lou abbiamo parlato tanto di te, di Walter, di questo bene profondo che ci lega, noi quattro, in maniera diversa da altri legami, altri affetti.
La vita, che lontananza!

M. voglio stare insieme a te, sempre. A ogni costo, disposta a tutto, a soffrire come mi fai soffrire, per tenerti abbracciato, addosso a me, caldo e sensitivo, nudo, per tante notti quanti sono stati i miei sogni, e quanti sono ora i lamenti, mi ami anche così?
Vendetta e petulante. Amore ti accarezzo l'adorato mio!

S-
la Fedelissima

Dal mio libro "Insonnia"

“Caro M.

Sonny Rollings. La nostra canzone (!).

Quell’estate felice.....La tua corte spudorata e delicatissima, sei l’unico amore della mia vita nato bene, con allegria.

Perchè non pensi mai a me, se non nelle commozioni senza esiti?. Perché non afferri quanto difficile mi sia rimanere qui, ormai , senza te. Forse mi vedi come un piccolo borghese capace di godere anche nel pantano?. Tu scrivi che non hai ragioni per restare qui. E io ?

Io non devo aprire bocca. Io non posso fare progetti con te. Come puoi credere che io mi senta amata, M., se ogni volta mi disconosci, per il tuo passato, per l’egoismo di pochi.

Oggi vedo Dario. Vivo così sola. Non vedo che Linda e Wanda. A volte mi sembra di perdere il senno. Guardo le tue fotografie, mi sembri un estraneo, che è riuscito a non cedersi mai, fissamente fedele a ciò che un tempo avrei detto un’identità d’adolescente, la sola rimastagli, di disponibilità dunque solo a quelli che lo riportano ad allora, amici, donne, sofferenze, uno che non ha voluto crescere con me, perché io ero un’intrusa, una petulante troppo curiosa e appassionata. E per tanto tempo, anni, è andata così tra noi. Ora certo qualcosa è cambiato anche in te, lo so, l’ho sentito tante volte, che assieme abbiamo assaporato la nostra intesa. Ma ancora non hai fatto il passo definitivo, ancora non hai avuto l’ardire di dichiarare a tutti e a te, che io ci sono, e vorrei starci sempre, perchè ho amato te, proprio te, nella tua incongruenza, nel tuo disastro, e nella tua bellezza rattrappita dalla stupidità di chi hai amato tanto, corrisposto male. In questo ci assomigliamo molto. Il conto che gli altri hanno fatto, su di noi, e sulla forza della nostra passione per loro, era di stampo assai diverso, mai gratuito, mai di abbandono. Per questo quando mi rimproveri odi e insofferenze totali non posso risponderti che odio i temperamenti economicistici quanto il mio abbaglio e che non tornerò indietro mai, che i falsi fascini ormai li riconosco a naso, e mi procurano fastidio, perché ammetto solo l’amore e il piacere. Io mi sento libera, rispetto ai più, perché non ho ambizioni mondane, solo ambizioni emotive. Non cerco consenso, cerco passioni.

Io parlo, parlo, ma so che nemmeno un’ascia arriverebbe a smembrare quel tuo grumo caotico che sta ben nascosto in te. Squarterei te, ma non lui. E dunque sia quel che sia.

Chissà se ci rivedremo, non so dove porta questa sofferenza. Non la tollero più, non è giusta.

Vorrei morire perché mi hai tolto ogni futuro?”

Lunedì 12 ottobre

Mi chiedo da sempre cosa c’è che non va in me, rispetto all’amore, che, poi, vuol dire, che cosa non va in me rispetto alla vita. Neppure un tarato mentale avrebbe piacere a rivivere tale e quale una lezione a suon di legnate, dunque in amore e nella vita non c’è esperienza che conti, e sempre faccio gli stessi errori, ripercorro gli stessi passi, consapevole ma incapace di interrompere il solito orrore.

Mi sono spesso innamorato di donne che piacciono a tutti, belle e mortali. Donne che devono dimostrare a se stesse quanto piacciono, in un modo che, razionalmente mi fa pena ed orrore, con una strategia sempre identica; impalmare uno, per mietere più vittime. Ciò che le conforta non è avere qualcuno che piaccia loro, ma la sofferenza di quelli che falciano, con una falsa allegria, che è in verità una specie di delirio, di isteria senza riposo. Le tre che non fanno parte di questa letale categoria le ho perse con il mio silenzio, l’impegno con cui ho buttato, via e dentro, il meglio di me, escludendo arrogantemente i miei amori veri, abbandonandomi ai miei umori, vagando di stanza in stanza, come in una prigione, senza avere il coraggio di troncare o arrabbiarmi, comunque di far capire che vivo qualcosa oltre ai miei tetri pensieri, tutto ciò caratterizza il mio vivere l’amore. Non so cosa abbia prodotto in me questa tremenda introversione, questa incapacità di trovare uno spazio per altri e mai tanto quanto con me i miei amori hanno avuto la certezza di essere respinti e indesiderati.

Io, seguendo le mie ossessioni, che sono anche di scarsa intelligenza, non ho mai cura di osservare le ossessioni altrui, così che potessero neutralizzarsi a vicenda. La mia inettitudine a stare vicino a qualcuno che, pure amo, provoca il mio desiderio di fuga che mi ossessiona, la mia freddezza, il mio perdermi quotidiano e infine il mio pessimismo amoroso. Non ho mai creduto di poter conquistare una persona. In realtà ciascuno conquista solo se stesso (se ci riesce) nell’amore. L’attrazione per l’altro è narcisimo, forse anneghiamo in noi, non nell’altro, perché dell’altro non possederemo mai nulla.

La vecchiaia tende veli pesanti sul dolore, non vi si acquieta, ne stritola i succhi più velenosi, alla fine non restano che le scorie dell’insofferenza, ma non mi darò tempo di sistemare le cose, il presente e il futuro sono già identici a quel orribile passato che speravo di aver sepolto.

La notte mi consola.

Il sonno non serve per riposarsi ma per dimenticare.

"Carpe diem"
Friday for future
Padova 2019

Un Miraggio

...Un miraggio.
Come molto altro.
L'intera mattina e l'intera sua vita gli sembrarono di colpo un miraggio impalpabile.
Come se niente fosse davvero reale, come se tutto ciò che intraprendeva restasse non fatto. Come se nel mondo non ci fosse ossigeno a sufficienza per dargli la forza di respirare. Sarà solo la stanchezza dopo una notte in bianco, pensò.
Doveva riscuotersi, andare in ufficio e affrontare il lavoro della giornata.
C'era parecchio da fare...

(Kjell Westö)

Specchi & Miracoli

Specchio pesante trasportato
sull'altro lato della strada,
mi inchino a te
e in ogni cosa che in te appare
in un istante
e mai più allo stesso modo:

questa strada con il suo cielo rosa,
i grigi casamenti in fila,
un cane solitario,
i ragazzini sui pattini a rotelle,
una donna che compra i fiori,
un tizio dall'aria smarrita.

Tu, specchio dalla cornice d'oro,
trasportato sull'altro lato della strada
da qualcuno che nemmeno riesco a vedere
e a cui, pure, mi inchino.

(Charles Simic)